



Staino



VESPA, IL BRUTTO DELLA DIFFERITA

**VOCI
D'AUTORE**

**Enzo
Costa**

GIORNALISTA E SCRITTORE



Lunedì 13 giugno non ho visto la prima puntata di Porta a Porta Estate, dedicata agli omicidi di Sarah e Melania (ero colpevolmente distratto dalle notizie sui referendum). In compenso, giovedì 16 giugno ho letto su Repubblica la lettera scritta da Bruno Vespa in replica ad un articolo di Michele Serra (dedicato a quel suo curioso omissis televisivo sul voto), e mi sono immedesimato nel conduttore-notaio in pieno dramma professionale: avrebbe voluto occuparsi in tv dei risultati referendari, ma era impossibilitato a farlo causa chiusura (pre) estiva del suo programma. Serrata (pre) canicolare decretata molto tempo prima (in pieno inverno?) dai vertici della rete ammiraglia: un diktat al quale Vespa, per citare un motto in sintonia col recente show unitario in cui si accapigliava con Pippo Baudo, ha dovuto rispondere "Obbedisco". Non l'ho vista, quella prima puntata di Porta a Porta Estate, ma la missiva del conduttore-notaio un dettaglio me lo regala: era una trasmissione precotta, facente parte di un ciclo "già registrato in precedenza". Dettaglio che mi incuriosisce: ma come si fa a registrare un programma basato su fatti di cronaca in frenetica evoluzione, relativamente alle indagini, gli indagati, gli scagionati e gli arrestati? Come avrà avviato Vespa al brutto della differita? Registrando tante puntate alternative, con tanti plastici altrettanto alternativi, per poi trasmettere quella più affine agli ultimi, clamorosi sviluppi? E se sì, il conduttore-notaio non avrebbe potuto precuocere anche un paio di puntate antitetiche sui referendum? Una con Premier e/o sottoposti singhiozzanti, una con Premier e/o sottoposti esultanti. Anzi, visti i sondaggi e l'aria che tirava da un po', forse bastava solo la prima. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

B&B: far finta di essere sani

Giudicato dal punto di vista dello spettacolo televisivo, il raduno di Pontida è stato ancora più deludente che dal punto di vista politico. A quest'ora sono già stati scritti 'fiumi di parole' (citazione sanremese dai dimenticati, indimenticabili Jalisse) sullo sfiatato urlo di Bossi, che a molti commentatori è sembrato più un rutto che un ultimatum. A noi spettatori invece è apparso per quello che televisivamente è: una delle tante repliche che riempiono i palinsesti estivi, un ritorno dal passato, con gli attori ormai invecchiati che

fanno la parodia di se stessi. Nello stesso modo Berlusconi, nel giorno dei referendum andava a spasso in villa, mano nella mano con due olgettine postume. Non siamo neanche più alle comiche finali, come disse Fini. Semmai alle tragiche finali delle opere liriche, quando i protagonisti morenti continuano a cantare per mezz'ora prima che si chiuda il sipario; così Bossi e Berlusconi fanno finta di essere sani (citazione da Giorgio Gaber), mentre i loro corpi politici giacciono sul tavolo della morgue come in un episodio di Csi. ❖

avanti popolo

il PCI nella storia d'Italia



"Il PCI nella storia d'Italia"

Dibattito con

Paolo Mieli e Silvio Pons

Coordina Edoardo Borruso

**Milano
Triennale Bovisa**
Via R. Lambruschini, 31

**Martedì
21 giugno 2011
ore 18.00**